



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

SERVIZIO STUDI

Progetti di legge

D.L. 25 giugno 2008, n. 112,  
Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la  
semplificazione, la competitività, la stabilizzazione  
della finanza pubblica e la perequazione tributaria,  
convertito, con modificazioni,  
dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

*Schede di lettura*

(articoli 64-84)

n. 15/7

Parte II

3 ottobre 2008

**Articolo 83, comma 25**  
**(Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in economia)**

<p>25. E' istituito presso il Ministero degli affari esteri il Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in economia, con compiti di analisi, indirizzo, supporto e coordinamento nel campo dei fenomeni economici complessi propri della globalizzazione quali l'influenza dei fondi sovrani e lo sviluppo sostenibile nei Paesi in via di sviluppo. La composizione del Comitato, ai cui lavori partecipano qualificati rappresentanti di Ministeri,</p>	<p>nonché alte professionalità ed esperienze tecniche nei suoi settori di intervento, è definita con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il quale sono stabilite altresì le disposizioni generali del suo funzionamento. Le funzioni di segreteria del Comitato sono assicurate, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio, dalle strutture del Ministero degli affari esteri. La partecipazione al Comitato è gratuita.</p>
---	--

**Il comma 25** riguarda l'istituzione, le competenze e il funzionamento del **Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in economia**.

In particolare, si prevede l'istituzione del Comitato in oggetto presso il Ministero degli affari esteri: al nuovo organismo sono attribuiti compiti di analisi, indirizzo, consulenza e coordinamento informativo in merito a fenomeni economici complessi correlati alla globalizzazione – quali l'affacciarsi sui mercati finanziari mondiali dei cosiddetti “fondi sovrani”, ovvero i connotati dello sviluppo sostenibile dei Paesi meno avanzati.

La composizione del Comitato – la partecipazione al quale è a titolo gratuito, e le cui funzioni di segreteria sono assicurate dalle strutture del Ministero degli Affari esteri – e le regole generali del funzionamento di esso sono definiti con successivo decreto attuativo del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Del Comitato possono far parte personalità di alta qualificazione professionale nei previsti settori di intervento, nonché qualificati rappresentanti di vari Ministeri.

La portata della norma in commento, pur inserendosi nel solco delle iniziative volte a favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, sembra avere connotati più ampi, di valore appunto strategico, come richiamato nella denominazione del nuovo Comitato.

Lo sviluppo del tasso di **internazionalizzazione del sistema produttivo** e del volume delle esportazioni costituisce una priorità strategica in un Paese, quale il nostro, dove una forte propensione all'*export* si combina con una struttura produttiva di piccole e medie imprese spesso non sufficientemente attrezzate nell'approccio al mercato globale, e che

ormai da diversi anni soffrono, soprattutto nei settori tradizionali del *Made in Italy*, dell'aumentata pressione concorrenziale delle nuove economie emergenti.

Non vi è dubbio che il più rilevante, e relativamente recente, intervento normativo in materia sia costituito **dalla legge 31 marzo 2005, n. 56**, recante misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Con riferimento alla **legge n. 56/2005** si ricorda che all'articolo 1 ha previsto l'istituzione di **sportelli unici all'estero** (c.d. **Sportelli Italia**), quali strutture in grado di consentire una più efficace azione dei soggetti pubblici e privati operanti nel comparto e di garantire una maggior coerenza delle attività di promozione e di sostegno all'internazionalizzazione con gli obiettivi di politica internazionale del Governo. La promozione di investimenti per la costituzione di sportelli unici all'estero è stata attribuita al Ministro delle attività produttive (oggi Ministro dello sviluppo economico) e al Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie (attualmente esiste solo il Dipartimento per la P.A. e l'innovazione). La costituzione degli sportelli unici doveva essere realizzata individuando prioritariamente i Paesi di maggiore interesse economico, commerciale e imprenditoriale per l'Italia. Agli sportelli la legge ha assegnato l'esercizio di funzioni di orientamento, assistenza e consulenza ad imprese ed operatori, italiani ed esteri, in riferimento anche all'attività di attrazione degli investimenti esteri in Italia, nonché di coordinamento di attività promozionali realizzate *in loco* da enti pubblici e privati, di assistenza legale alle imprese, di tutela dei diritti di proprietà industriale e intellettuale e di lotta alla contraffazione, in stretto collegamento con il comitato nazionale anticontraffazione istituito presso il Ministero delle attività produttive. La legge ha previsto la partecipazione all'attività degli sportelli degli uffici dell'ICE, dell'ENIT, di Sviluppo Italia e di enti e istituzioni nazionali. Possono altresì aderirvi istituti di credito, consorzi di garanzia fidi e rappresentanze dei sistemi fieristici. I responsabili degli sportelli unici all'estero sono inseriti nell'organico della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare in qualità di esperti.

Carattere di novità riveste l'attribuzione al Comitato di rilevanti compiti di analisi e consulenza: tra queste viene espressamente citata quella dell'emergere sul mercato finanziario mondiale dei "**fondi sovrani**", ovvero dei fondi costituiti da Governi sovrani per l'impiego di eccedenze valutarie o fiscali nell'acquisto di azioni, obbligazioni, proprietà immobiliari e ogni altro strumento finanziario disponibile. Nati nei Paesi forti esportatori di prodotti petroliferi, i fondi sovrani hanno visto affiancarsi ad essi Stati come la Cina, capace di alimentare massicci acquisti di attività finanziarie e industriali grazie all'enorme avanzo economico della propria bilancia commerciale. La principale preoccupazione che l'apparire dei fondi sovrani ha destato risiede nella potenziale commistione, nelle loro strategie, di interessi economico-finanziari e interessi geopolitici - proprio in virtù della eterodirezione dei fondi in questione rispetto alle tradizionali sfere di comando industriali e finanziarie - con possibili pesanti ingerenze nell'autonoma conduzione di fondamentali settori delle economie nazionali occidentali.

Più generico appare invece il riferimento dell'attività del Comitato alle problematiche dello **sviluppo sostenibile nei PVS**, espressione che sembra presupporre l'esigenza di una riconsiderazione di fondo dell'intero approccio alle problematiche degli aiuti internazionali.